

Cagliari

« Tavola rotonda » sul piano regolatore dell'area industriale

Il « piano » all'esame del governo ignora il rapporto città-campagna ed esautora le competenze degli enti locali — Il PCI chiede che il progetto sia rivisto nel quadro di una programmazione globale di sviluppo



Il compagno Umberto Cardia mentre dirige la « tavola rotonda »

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 3. Una « tavola rotonda » sulla area di sviluppo industriale di Cagliari si è svolta ad iniziativa della rivista « Rinascente » con la partecipazione del segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia; del Ing. Enrico Montaldo, candidato comunista alle prossime elezioni comunali del dott. Anostino Castelli, membro dell'INU e consigliere comunale uscente del PSI; dell'ing. Mario Tognocchi, vicesegretario ed altri; da Firenze, Tredici e Ferroni.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 3. Una « tavola rotonda » sulla area di sviluppo industriale di Cagliari si è svolta ad iniziativa della rivista « Rinascente » con la partecipazione del segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia; del Ing. Enrico Montaldo, candidato comunista alle prossime elezioni comunali del dott. Anostino Castelli, membro dell'INU e consigliere comunale uscente del PSI; dell'ing. Mario Tognocchi, vicesegretario ed altri; da Firenze, Tredici e Ferroni.

ma dell'area industriale cagliarita, così come appare configurata nel piano regolatore redatto dal gruppo tecnico Salis-Otis ed oggi all'esame del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Versilia
E' sorto il Centro artistico culturale

Intervista con lo scrittore Leone Sbrana - Posta l'esigenza di un complesso edilizio moderno per le attività di cultura - Un consorzio fra gli enti locali per la realizzazione del progetto

per artisti comprendenti anche una foresteria (che dovrebbe ospitare periodicamente artisti, scrittori, urbanisti stranieri), e tutti quei servizi in grado di arricchire e completare, in senso culturale, un tale organismo.

Nuovo grave lutto al compagno Camillo Mazzone

REGGIO CALABRIA, 3. Improvvisamente è deceduta Rossella, la figlia del nostro corrispondente da Groterria Camillo Mazzone. I funerali avranno luogo domenica 14 novembre alle ore 15,30.

Il compagno Mazzone, che si era recato in città per un'attività di lavoro, è stato colto da un infarto miocardico acuto.

Drammatica denuncia al convegno promosso dal sindacato chimici CGIL

ALLA SOLVAY I LAVORATORI USATI COME CAVIE

Per consentire ad un maggior numero di lettori di poter acquistare il giornale in tempo utile durante tutto il periodo elettorale, « L'Unità » giunge da oggi nelle edicole di Palermo con anticipo rispetto all'orario normale e cioè alle ore 8,30-9.

Editori Riuniti

Breve storia della Resistenza italiana

R. Battaglia G. Garritano

Enciclopedia tassabile
pp. 240 L. 800

Use antica fuori nequagliata degli avventurieri che vanno dal 1922 al 1945.

Guido Bimbi

Giro elettorale nelle Marche

Fano: nessuno è disposto a difendere l'operato della Giunta

Dal nostro inviato

FANO, 3.

Uno spirito arguto qui a Fano ci diceva che in questo momento la caccia più difficile e con più scarse possibilità di successo è quella, al cittadino disposto a difendere l'operato dell'Amministrazione Comunale. Una battuta, d'accordo: però l'era piantata nel clima elettorale di questa città.

Sapevamo già dell'Amministrazione Comunale di Fano esempio nero nella battaglia per la programmazione democratica regionale. La Giunta di centro-sinistra, infatti, si è rifiutata di aderire all'Issem, l'organismo che ha il compito di elaborare il piano di sviluppo marchigiano.

Un'adesione attesa ed anche importante: Fano è la quarta città delle Marche ed è capoluogo di una delle più fertili vallate della regione. Ma l'atto non è venuto. « Facciamo per conto nostro », hanno risposto quelli della Giunta allo reiterato sollecitazione dei comunisti. Poi come hanno dimostrato di saper fare per conto loro lo abbiamo appreso dai diretti interessati, dai cittadini di Fano, da coloro che attendevano con impazienza queste elezioni per poter finalmente dire la propria e con la certezza di essere ascoltati.

Perché una delle prerogative più spiccate della Giunta di centro-sinistra è stata quella di far cosa a parte non per il rispetto alla popolazione della città. In questo senso quale prova di primo grado sono da citare le vicende relative al Piano Regolatore della città.

Non ci difendiamo in critiche tecniche e di politica urbanistica. Diciamo semplicemente che il Piano è stato sottobornato da 341 ricorsi, molto spesso — e questo è da sottolineare — inoltrati da gruppi di cittadini di rioni e frazioni nonché da moltissime organizzazioni pubbliche e private. Citiamo, fra questi ultimi, l'Azienda di Sogliorno, l'Associazione Commerciali, l'Artigianato provinciale, il Collegio provinciale dei geometri, l'Ordine provinciale degli ingegneri, il circolo culturale « Marittima », la Camera del Lavoro. Hanno inviato ricorso anche i segretari di vari partiti, fra cui quelli del centro-sinistra. In altri termini, è stata una vera e propria sollevazione generale contro il « Piano ».

Era dovere democratico della Giunta prenderne atto ed approntare all'elaborazione, quelle modifiche di interesse pubblico che la popolazione chiedeva. E ci fu una solenne promessa del sindaco al Consiglio comunale di porle in discussione, di giungere a delle varianti sulla base dell'esame dei ricorsi. Invece, non è stato discusso, né esaminato nulla. La Giunta si è limitata ad inviare il voluminoso pacco dei ricorsi al ministero dei LL.PP. Pertanto saranno gli uffici di Roma a decidere sulle cose fanesi. In verità, la Giunta ha fatto qualcosa: ha aggiunto ai ricorsi delle semplici osservazioni. Nella gran parte valutazioni negative.

Così il Piano Regolatore — un atto fondamentale per l'avvenire della città — è stato per la Giunta di centro-sinistra un'occasione per mettere sotto i piedi il parere dei cittadini. Così è avvenuto su esigenze ed aspirazioni collegate a tante altre questioni di vitale importanza per Fano. Ci riferiamo al mancato intervento dell'Amministrazione comunale per lo sviluppo della bassa vallata del Metauro: un grande comprensorio ove per il rinvenimento del metano. L'attraversamento di grandi linee di comunicazioni stradali e ferroviarie, la produzione agricola particolarmente adatta alle trasformazioni industriali ed altri fattori positivi — esistono le condizioni favorevoli per la creazione di una salda fascia industrializzata.

L'assenteismo della Giunta si è ripetuto su altri grossi problemi legati all'entroterra agricolo (esportazione ortofrutta, loro boario ecc.; per l'agricoltura sono state stanziati 50 mila lire l'anno a favore della festa degli alberi) ed al settore peschereccio.

La Giunta e, invece, intervenuta per sospendere nell'inverno del 1962-63 centinaia di licenze edilizie: ha regolato così a Fano la crisi del settore un anno in anticipo sui tempi nazionali. A questo vuoto di iniziative e opere di fondo è corrisposta una dilatazione molto grave della situazione debitoria comunale che in alcuni anni si è triplicata ed ha finito per superare i tre miliardi. Siamo pienamente coscienti delle difficilissime condizioni finanziarie in cui i padri governi costringono ad operare gli enti locali. Ma nel caso di Fano si tratta di soldi in mano in direzione sbagliata, per portare avanti una politica che non ha discusso alcuna prospettiva confortante alla città.

Ecco come hanno fatto per loro conto, da soli, questi programmatori dell'ombra del campanile municipale. Una spiegazione esiste ed è molto chiara: a Fano la regressione del centro sinistra — facilitata purtroppo dalla rapida involuzione politica di alcuni esponenti socialisti — ha portato le compagne amministrative comunali ad identificarsi come gruppo di potere del tutto staccato dagli interessi e dalla volontà delle popolazioni.

Walter Montanari

Il PCI ha presentato ricorso

Grosso broglio della DC a Matera

E' caduta la Giunta dc di Licodia Eubea

Il direttore dell'Ente riforma candidato anche in provincia di Bari — La DC vorrebbe esercitare nel Metaponto una indebita pressione sugli assegnatari

CATANIA, 3. A causa dell'aperto dissenso di tre consiglieri democristiani con le direttive del loro partito la Giunta comunale di Licodia Eubea è caduta. Il consiglio comunale si era infatti riunito sotto la presidenza del sindaco prof. Fede, per discutere una mozione di sfiducia contro l'attuale giunta democristiana presentata dai consiglieri del gruppo comunista: tale mozione è stata approvata con undici voti favorevoli e otto contrari, dopo che tre consiglieri della maggioranza democristiana si erano espressi a favore in sede di dichiarazione di voto, denunciando gli abusi e l'inefficienza dell'amministrazione e votando contro la giunta, provocandone così la caduta.

MATERA, 3. Un grave atto di illegalità è stato compiuto dalla Democrazia Cristiana di Matera nella presentazione della lista dei candidati per il Consiglio provinciale. Fra i nomi della scadenza consentita per i trasferimenti. Quindi doppia illegalità. E' evidente che la DC, tentato questo grosso broglio, mira ad utilizzare il direttore dell'Ente Riforma per poter esercitare una indebita pressione sugli assegnatari del Metapontino onde carpirne il voto.

Contro queste illegalità ha fatto ricorso la Federazione comunista di Matera presso la Corte d'Appello di Potenza.

Il PCI ha inoltre fatto affiggere in tutta la provincia un manifesto in cui si denunciava la manovra democristiana.

Anche a Ferrandina la DC è incorsa in un altro incidente elettorale, presentando un gruppo comune una lista irregolare, raccogliendo sotto il nome del proprio candidato più firme del necessario. All'ultimo momento uno dei candidati della lista dc ha ritirato la propria adesione; per integrare il vuoto lasciato dal ritiro, i lavoratori democristiani hanno pensato di presentare un altro candidato, raccogliendo una cinquantina di firme, e superando in tal modo quelle occorrenti.

Ricorso in Corte di Appello è stato prodotto dai lavoratori della sinistra, per chiedere la invalidazione della lista dc.

La Spezia

Si acuisce la situazione sindacale

Sciopero alla TM per il « premio » — Delegazione operaia degli stabilimenti Cappelli e Faggian dal prefetto — Domani assemblea dei licenziati della Difesa

Dalla nostra redazione
LA SPEZIA, 3. Di fronte alla resistenza del padronato che mantiene una ingiustificata posizione negativa nelle trattative per il premio di produzione, i lavoratori della Termomeccanica hanno effettuato uno sciopero di protesta. La settimana in corso, d'altra parte, dovrebbe essere definita l'andamento dell'andamento che nella provincia di La Spezia vede impegnate quattro importanti aziende del gruppo: la Termomeccanica, la S. Gioiolo, la S. Giovanni e l'Otto Melara, giorno 7 in un contro per la Termomeccanica. Le trattative per il settore della cantieristica si stanno svolgendo a Roma.

Le conseguenze della congiuntura continuano intanto ad essere scaricate sui lavoratori anche nel settore privato. L'altra mattina una delegazione di lavoratori della acciaieria Faggian, guidata dalla commissione interna, è stata ricevuta dal capo di gabinetto del prefetto al quale è stato sollecitato l'intervento del rappresentante del governo per la situazione che si va sempre più aggravando nello stabilimento a causa del grave ritardo nel pagamento delle retribuzioni e dei lavoratori da mesi in cassa integrazione.

I lavoratori degli stabilimenti Cappelli, inoltre, si sono uniti in assemblea per fare il punto della situazione dopo i licenziamenti, le riduzioni di orario di lavoro e i ritardi nei pagamenti. Al termine dell'assemblea una delegazione si è recata all'ufficio del lavoro per conferire col direttore. E' stato chiesto il giorno seguente un sollecito incontro fra azienda e sindacati al fine di compiere un esame della situazione nello stabilimento nella prospettiva di una ripresa produttiva.

Infine giovedì alle 17,30 al sindacato difesa, si svolgerà una riunione di lavoro con i licenziati di stabilimenti militari per motivi politici e sindacali. Sono stati invitati i parlamentari locali.

Il giorno 5, inoltre, si svolgerà una riunione di lavoro con i licenziati di stabilimenti militari per motivi politici e sindacali. Sono stati invitati i parlamentari locali.

Il giorno 5, inoltre, si svolgerà una riunione di lavoro con i licenziati di stabilimenti militari per motivi politici e sindacali. Sono stati invitati i parlamentari locali.

La particolare situazione del Solvay — dominata dal sistema privatistico del potente monopolio chimico che attraverso il proprio Servizio Sanitario, l'INAIL, l'Asvignano, il cittadino dalla nascita alla morte — richiede un intervento particolarmente urgente. Qui si è aggravata, e si può dire complicata, la funzione del medico di fabbrica pagato dall'azienda. Occorre perciò partire dalla conquista di una reale possibilità di libera scelta del medico, mutando radicalmente l'attuale struttura del servizio.

Su tale punto l'organizzazione sindacale è irremovibile e con essa sono solidali i medici che vedono calpesta la loro dignità professionale. Prima di essere costretti a decidere il passaggio all'INAM, la FILCEP chiede un deciso miglioramento della assistenza sul piano quantitativo e che, ad esempio, il famigerato S.S.C. non abbia l'obbligo di impedire la effettuazione di visite specialistiche. Non sarà fatta per il momento una questione di maggioranza nel Consiglio della cassa mutua e di conoscenza delle cifre, ha precisato il segretario del sindacato Romano; ciò che in primo luogo si rivendica è di discutere qualità e la quantità delle prestazioni.

Invece si sono avuti addirittura casi di mortalità causati da intossicazione da cloro che Solvay si è rifiutata di riconoscere come « professionale », malgrado la diagnosi di insigni clinici.

Il discorso è comunque ormai aperto e i bravi e combattivi medici dell'INCA si apprestano a compiere per loro conto — di fronte all'inefficienza delle autorità — una vasta inchiesta per campioni, in appoggio dell'azione sindacale. Accanto a loro vi saranno certamente tutti i medici che sono gelosi della loro dignità professionale e della loro libertà di indagine, gli amministratori democratici che — come ha rilevato il sindaco Demiro Marchi — non hanno alcuna intenzione di ve-

Cecina

Guttuso espone al premio nazionale «Italia '44»

LIVORNO, 3. Domani 4 novembre, alle ore 10,30, sarà inaugurata alla Galleria d'arte Bandini di Cecina il premio nazionale «Italia '44» — sarà operata una selezione di opere di una guerra.

Al momento che il gruppo organizzatore ci ha gentilmente permesso di visionare in anteprima le opere in arrivo, abbiamo contato circa 200 quadri, giunti da ogni parte d'Italia: da Trieste, Taranto, ecc.

Mirando decisamente ad ottenere un livello qualitativo, le opere esposte saranno frutto di una accurata selezione. Una ulteriore scelta — di cui ha facilitato il comitato organizzatore — sarà operata per stabilire quali opere andranno a comporre la « mostra itinerante » che si trasferirà in altre città della Toscana. I quadri presentati saranno però esposti tutti quanti nelle vetrine.

Al primo, incompleto esame, la mostra si presenta ricca di tentativi di stilizzazione eseguiti con le tecniche più diverse. Abbonda il collage.

I versiliesi — ben annunciati da Altamura e Casci — hanno assicurato una buona democrazia: presenza; « Gruppo Oggi » — che figura tra gli organizzatori — sarà presente al completo e così il gruppo « Atoma », del quale si preannuncia un'opera collettiva.

Da Livorno già erano giunte le opere di Pogni, Tognocchi, Vinciguerra ed altri; da Firenze, Tredici e Ferroni.

Da sottolineare, infine, la presenza di quadri di Guttuso, Treccani e di altri artisti di grande valore, che espongono fuori concorso.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 3. Una « tavola rotonda » sulla area di sviluppo industriale di Cagliari si è svolta ad iniziativa della rivista « Rinascente » con la partecipazione del segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia; del Ing. Enrico Montaldo, candidato comunista alle prossime elezioni comunali del dott. Anostino Castelli, membro dell'INU e consigliere comunale uscente del PSI; dell'ing. Mario Tognocchi, vicesegretario ed altri; da Firenze, Tredici e Ferroni.

Il piano regolatore dell'area industriale di Cagliari, così come appare configurata nel piano regolatore redatto dal gruppo tecnico Salis-Otis ed oggi all'esame del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Intorno a questo piano regolatore vi è stata, nelle settimane scorse, una discussione vivace, anzi polemica, limitata agli ambienti più interessati, attraverso una serie di articoli dell'ing. Montaldo e del consigliere regionale on. Andrea Raglio apparsi sul periodico sardo del PCI. Le critiche degli esponenti comunisti riguardano i fondamenti del piano, in primo luogo il contenuto del piano, cioè le soluzioni urbanistiche e tecniche che sono state fornite dal gruppo Salis-Otis: in secondo luogo, il modo come il piano regolatore si è arricchito, il carattere del processo di elaborazione, e la mancanza di un'adeguata programmazione economica come base della pianificazione urbanistica.

L'ing. Montaldo, nei suoi interventi, ha affermato che la pianificazione zonale o di territorio con interventi dal basso, dei Comitati zonali dello sviluppo, si è tuttavia dichiarata d'accordo sui limiti del piano regolatore, ma che il piano regolatore è una pianificazione più vasta, di dimensioni regionali.

L'ing. Montaldo, nei suoi interventi, ha affermato che la pianificazione zonale o di territorio con interventi dal basso, dei Comitati zonali dello sviluppo, si è tuttavia dichiarata d'accordo sui limiti del piano regolatore, ma che il piano regolatore è una pianificazione più vasta, di dimensioni regionali.

Il piano regolatore dell'area industriale di Cagliari, così come appare configurata nel piano regolatore redatto dal gruppo tecnico Salis-Otis ed oggi all'esame del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Intorno a questo piano regolatore vi è stata, nelle settimane scorse, una discussione vivace, anzi polemica, limitata agli ambienti più interessati, attraverso una serie di articoli dell'ing. Montaldo e del consigliere regionale on. Andrea Raglio apparsi sul periodico sardo del PCI. Le critiche degli esponenti comunisti riguardano i fondamenti del piano, in primo luogo il contenuto del piano, cioè le soluzioni urbanistiche e tecniche che sono state fornite dal gruppo Salis-Otis: in secondo luogo, il modo come il piano regolatore si è arricchito, il carattere del processo di elaborazione, e la mancanza di un'adeguata programmazione economica come base della pianificazione urbanistica.

L'ing. Montaldo, nei suoi interventi, ha affermato che la pianificazione zonale o di territorio con interventi dal basso, dei Comitati zonali dello sviluppo, si è tuttavia dichiarata d'accordo sui limiti del piano regolatore, ma che il piano regolatore è una pianificazione più vasta, di dimensioni regionali.

L'ing. Montaldo, nei suoi interventi, ha affermato che la pianificazione zonale o di territorio con interventi dal basso, dei Comitati zonali dello sviluppo, si è tuttavia dichiarata d'accordo sui limiti del piano regolatore, ma che il piano regolatore è una pianificazione più vasta, di dimensioni regionali.